

Attesa che sa accettare gli imprevisti (Matteo 1, 18-24)

Accade che una tranquilla, serena giornata di attesa, ricca di gioia e speranza, sia bruscamente interrotta da un fatto imprevisto, una notizia inimmaginabile, che sconvolge, lascia nel panico, in un momento di buio che toglie la capacità di riflettere e decidere il da farsi. Si resta "sospesi" nel nulla. Poi, piano piano, qualcosa succede: un'immagine, una voce, un ricordo fanno tornare i pensieri, si cerca la soluzione.

Chi ha fede si affida al Signore, certo del soccorso.

Nel Vangelo di Matteo si mostra lo smarrimento di Giuseppe alla notizia della gravidanza di Maria, sua sposa. Se ne mostrano i dubbi, si mostra come è maturata la decisione di rinviare Maria ai suoi in segreto, una decisione molto umana, dettata dalle leggi del tempo e dal desiderio di non recar danno alla sposa. Poi per Giuseppe arriva l'angelo – messaggero del Signore - che, in sogno, gli dice che cosa fare. Giuseppe è uomo di fede e accetta ciò che viene detto: ascolta, non parla, non discute, agisce. Invita anche noi a cogliere i messaggi che il Signore in tanti modi ci manda, soprattutto cercando il silenzio della meditazione personale.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la IV° domenica di Avvento

Negli ultimi giorni di Avvento la Liturgia ci invita a contemplare in modo speciale la Vergine Maria e San Giuseppe, che hanno vissuto con intensità unica il tempo dell'attesa e della preparazione della nascita di Gesù. Qui ci soffermiamo sulla figura di San Giuseppe.

Luca, nel suo Vangelo, presenta la Vergine Maria come "sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe" (Lc 1, 27). E' però l'evangelista Matteo a dare maggiore risalto al padre putativo di Gesù, sottolineando che, per suo tramite, il Bambino risultava legalmente inserito nella discendenza davidica e realizzava così le Scritture, nella quali il Messia era profetizzato come "figlio di Davide". Ma il ruolo di Giuseppe non può certo ridursi a questo aspetto legale. Egli è modello dell'uomo "giusto" (Matteo 1, 19), che in perfetta sintonia con la sua sposa accoglie il Figlio di Dio fatto uomo e veglia sulla sua crescita umana. Per questo, nei giorni che precedono il Natale, è opportuno stabilire una sorta di colloquio spirituale con Giuseppe, perché egli ci aiuti a vivere in pienezza questo grande mistero della fede.

Papa Giovanni Paolo II, molto devoto di San Giuseppe, ha lasciato una mirabile meditazione a lui dedicata in "Redemptoris custos", dove mette un accento particolare sul silenzio di San Giuseppe. Il suo è un silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità ai voleri divini. In altre parole il silenzio di San Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso – sul piano umano – quella robusta interiorità che è presupposto dell'autentica giustizia, la "giustitia superiore", che Egli un giorno insegnerrà ai suoi discepoli (cfr Mt 5, 20). Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di San Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio. In questo tempo di preparazione al Natale coltiviamo il raccoglimento interiore, per accogliere e custodire Gesù nella nostra vita. (da Benedetto XVI)